

**OMELIA DI PADRE ERMES RONCHI
DEI SERVI DI MARIA**

**Basilica di S.Maria di Lourdes in Milano
11 febbraio 2006**

“Vergine Madre se tu non riappari anche Dio sarà triste “ Cito le parole di un grande Servo di Maria: padre Turoldo. Se tu non riappari. Nella coscienza dei credenti e più ancora che ai nostri occhi avidi di vedere; se non riappari nella chiesa, nei gesti e nei cuori dei cristiani, viva, presente, luminosa e gioiosa, cambiandoci il modo di credere e di amare, Dio sarà triste.

Quel Dio che manda angeli a dire che l'impossibile è diventato possibile. Che manda Gabriele la cui prima parola non è fai questo o quello, o prega, credi, ubbidisci, ma è invece sii lieta, rallegriati, sii felice, kayre Maria! Il Dio che può ancora proporsi all'uomo perché conforta la vita, il Dio che Maria a Cana ci mostra come il Signore che ama la festa, che moltiplica il vino, che è come dire l'amore, che gode della gioia dei suoi. Maria riporta fra noi questo volto di Dio, ce lo rivela diverso perfino sul Calvario, nel colmo del dolore quando Cristo muore scommettendo su di una donna anziana e sul più giovane di tutti i discepoli e dice madre, dice figlio, dice le parole supreme del nostro vocabolario amoroso che contengono il massimo d'amore: muore e crede nell'uomo, ha fiducia in noi che da una madre e un figlio, può ricominciare la nostra avventura.

Maria ci cambia l'immagine di Dio: per questo senza di lei anche Dio sarà triste e, ogni credente!

Il vangelo racconta che Maria si mise in viaggio in fretta verso i monti di Giudea, verso la casa della cugina, dove era sceso il miracolo e il castigo, dove Zaccaria era diventato muto, dove l'incredulità di Zaccaria non era bastata a fermare l'azione di Dio. E così è per tutti noi: i nostri dubbi, alle volte la nostra incertezza, non bastano a fermare l'azione di Dio. In fretta si mise in viaggio, perché l'amore ha sempre fretta, si sente sempre un po' in ritardo. Come amo la libertà di questa ragazza giovane e fresca libera di partire dietro le parole di un angelo in fretta, di non lasciarsi condizionare da niente, di fare qualcosa che fino ad un minuto prima era lontanissimo dai suoi progetti, e libera, come un uccello dell'aria, come un fiore selvatico, come un giglio del campo, che riceve il polline, quando soffia il vento e prende il sole e l'acqua quando semplicemente vengono!

Come amo questa capacità di vivere la vita come fosse una germinazione continua, una vita fatta di gemme, ma così è ogni vita fatta di germogli.

Non come un libro già scritto da qualcuno, non un progetto solo da eseguire completo, compatto, pesante, ma un inventare strade, curare germogli in levità e libertà.

Come amo questa vita di Maria dove niente è prestabilito, colta da continue sorprese, dove la vita germoglia libera e felice: magnificat dice. È così corroborante immaginare la vita sulle orme di Maria come un sistema aperto non come un sistema chiuso, immaginare la fede, la chiesa, me stesso, perfino Dio come campi aperti dove si scoprono nuovi mari, tanto più si naviga.

A questo ci aiuta una ragazza di Palestina in viaggio sui monti di Giuda, leggera e libera, portata dal futuro che già lievita in lei e ci chiama tutti a libertà!

Da dove nasce il canto di Maria, questo canto esultante? Maria la credente gioiosa ha capito Dio: per questo canta!

Ha visto che Dio è un Dio innamorato e compie meraviglie, ha capito come Dio agisce e, infatti, per dieci volte ripete: è Lui che ha guardato a me che non sono niente, è Lui che ha fatto, è Lui che libera, è Lui che sconvolge, è Lui che solleva i poveri ed essi hanno ormai il nido nelle sue mani, è Lui che colma e che rimanda, è Lui! Per dieci volte canta la fede di Maria, la fede grande, la più grande fede, quella che pone al centro non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me.

Al cuore del cristianesimo non stanno le mie azioni, buone o cattive, ma l'azione di Dio che si incarna, muore e poi risorge. La salvezza non sta nel fatto che io amo Dio ma nel fatto che Lui ama me e per questo posso cantare!

Al centro del cristianesimo è collocato allora come un nuovo decalogo, come quello delle dieci parole dato a Mosè sul Sinai, ma a differenza di quello, non riguarda più l'agire dell'uomo, ma si riferisce alle dieci azioni di un Dio appassionato per noi; di uno che eternamente altro non fa che considerare ogni uomo più importante di se stesso e ha tanto amato il mondo, ciascuno di noi, da mandare suo Figlio! E allora non può che nascere il canto!

Nella sua preghiera Maria usa i verbi al passato come per un fatto già accaduto: è la sua profezia che brucia i tempi e vede il futuro con gli occhi del cuore, come già accaduto, per lei il futuro è certo come il passato. "Sia fatto" significa si farà con assoluta certezza e ci dà la gioia della speranza!

Allora, fratelli e sorelle che siete qui, come fare perché riappaia Maria nelle nostre vite.

Possiamo farlo ricordando la sua prima parola. La tua prima parola, o Maria, ti chiediamo di accogliere in cuore e la sua prima parola è: - com'è possibile che io diventi madre?- Com'è possibile che io dia carne alla parola di Dio? Incarnare Dio nelle nostre vite, questo significa fare riapparire Maria in noi, nella casa, nelle strade, nella città, nella Chiesa. La vera devozione a Maria allora non consiste nel moltiplicare le suppliche, non è pregare Lei, ma è pregare come Lei. Vera devozione è essere prolungamento della sua presenza tenera e forte, imparare da Lei come si serva Dio con serietà e i fratelli con tenerezza. Accogliere il suo testamento, la prima e l'ultima parola, quella che a Cana dice fate quello che egli vi dirà, cioè fate il vangelo, realizzatelo, date carne, spessore e importanza, energia alla Parola di Dio. Fatelo questo Vangelo, tutto intero: la parola dura, l'esigenza alta, la dolce speranza, l'amore leale!

In Maria ciascuno, allora, riscopre se stesso come casa, in cui il misericordioso senza casa, cerca casa. Il Signore cerca casa adesso e la cerca proprio in me.

In Maria il devoto è reso allora grembo capace di tenerezza, di commozione, di pietà. Bocca che si dischiude nella lode del magnificat. Occhi aperti sul dolore dell'uomo fino a piangere. Udito attento a percepire il gemito della storia fino a fremere. Piedi pronti a correre incontro all'altro. Mano aperta al dono della pace.

Andare da Maria, e noi siamo qui per questo, andare da Maria è andare a scuola di cristianesimo. Capire Maria è possedere la grammatica per capire l'umanità e per parlare la lingua della vita. Perché Santa Maria è la prima, è la sorella che è andata avanti. È la prima dell'immensa carovana dell'umanità. Carovana incamminata, caduta ma incamminata, prodiga ma incamminata. In Lei c'è l'alfabeto della vita!

Ci aiuti Lei a pronunciare, lettera per lettera, la più bella parola di Dio che è la nostra stessa vita!